

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 5 marzo 2017



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

Pagina diocesana

5

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it
palazz55@libero.it
Grazie della collaborazione.

caritas. Le parrocchie sono invitate a realizzare un'«opera segno» per i poveri

«Quaresima di fraternità»

Siamo tutti invitati a realizzare un autentico segno caritativo perché l'intera comunità cristiana sia a servizio di chi ha bisogno, con amore veramente evangelico

DI GIUSEPPE AQUILANTI *

«Cosi risplanda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5,16).
Si avvicina la Quaresima e come ogni anno la Caritas diocesana vuole proporre ad ogni comunità parrocchiale alcuni possibili ambiti di azione ed impegno, perché questo tempo forte dell'anno liturgico sia vissuto privilegiando la preghiera senza però dimenticare l'attenzione ai più poveri delle nostre parrocchie. Pertanto ad ogni comunità vorremmo rilanciare l'invito ad interrogarsi e a discernere la possibilità di realizzare, a livello parrocchiale, un segno di carità («opera segno»), concreto, fattivo, efficace di fronte ai bisogni del territorio.

L'«opera segno» è un servizio caritativo che propone alla comunità cristiana di mettersi al servizio dei poveri testimoniando e vivendo quell'amore evangelico che è condivisione, fraternità, espressione del Regno. Come esse, l'«opera-segno» è un servizio capace di testimoniare: un segno per i poveri di un Dio che è amore, accoglienza e perdono; un segno per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; un segno per il mondo di cosa sta a cuore alla Chiesa.

Esempi di possibili «opere-segno» possono essere: un

Centro d'Ascolto, una Mensa, la preparazione pasti da portare a casa, un piccolo fondo di solidarietà, l'allestimento di un Alloggio emergenza, un servizio sanitario, l'aiuto per i compiti di figli di famiglie in difficoltà, un servizio di accompagnamento per visite o terapie ospedaliere; un servizio di accompagnamento per concordare l'uscita da un centro di accoglienza... (al di fuori del Banco Alimentare).

La Caritas diocesana si rende disponibile ad accompagnare e sostenere ogni parrocchia che ne farà richiesta, sia nella fase della individuazione e progettazione dell'opera—segno sia nella fase realizzativa, attraverso un contributo economico da concordare. Pertanto sarà necessaria la compilazione di una scheda molto semplice, in cui descrivere obiettivi e modalità del Progetto.

L'«opera segno» è un servizio caritativo che propone alla comunità cristiana di mettersi al servizio dei poveri testimoniando e vivendo quell'amore evangelico che è condivisione, fraternità, espressione del Regno. Come esse, l'«opera-segno» è un servizio capace di testimoniare: un segno per i poveri di un Dio che è amore, accoglienza e perdono; un segno per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; un segno per il mondo di cosa sta a cuore alla Chiesa.

La Caritas diocesana, inoltre, al fine di animare maggiormente la comunità cristiana al tema della carità, avanza alcune proposte, quali: Una Via Crucis sui temi della carità; due interessanti riflessioni di Enzo Bianchi: «Il presbitero e la povertà evangelica» e «L'Eucaristia come condivisione» (L'Eucaristia domenicale come sorgente della carità nella comunità); e una sintesi dei temi trattati nel Convegno Caritas a Civita Castellana dello scorso novembre.

Sono solo proposte, ma a noi dell'Equipe diocesana Caritas è sembrata cosa bella ed opportuna condividere con i parroci questo materiale ed offrire qualche spunto che possa aiutare nell'animazione della comunità alla testimonianza della carità o, comunque, per cultura e riflessione personale.

* responsabile Caritas Diocesana



Una mensa per i poveri: segno di attenzione alle persone più sfortunate

Gemellaggio con la Caritas di Rieti

«In tutte le zone colpite dal terremoto si sta completando da parte delle Chiese locali il monitoraggio dei bisogni a carattere sociale ed economico, si stanno avviando interventi mirati per la ripresa delle attività produttive, soprattutto nelle aree rurali (es. attrezzature per allevatori o agricoltori, tunnel agricoli destinati al bestiame, mangimi e foraggi, interventi strutturali per la ripresa della produzione, trasformazione e vendita dei prodotti tipici). Sono stati attivati i gemellaggi di tutte le Caritas, da Nord a Sud, con la diocesi di Rieti, le sei diocesi delle Marche colpite dal sisma. Dal punto di vista strutturale per riannodare fin da subito relazioni e rapporti comunitari si è dato prontamente avvio ad un programma di realizzazione di strutture poli-funzionali (Centri di comunità) il primo dei quali è stato inaugurato ad Amatrice il 24 novembre 2016,

a meno di cento giorni dal sisma ed è stato utilizzato dopo le nuove scosse come centro di primo soccorso. Relativamente alle risorse grazie alla colletta nazionale del 18 settembre e alla generosa risposta solidale sono finora pervenuti alla Caritas Italiana circa 21,6 milioni di euro incluso il milione messo a disposizione dalla CEL. (dal sito della Caritas Italiana) La Caritas della diocesi di Civita Castellana sosterrà l'acquisto di container abitativi per le famiglie terremotate. È un'opera quanto mai urgente, viste le difficoltà incontrate finora nell'allestire delle strutture che possano permettere di riprendere le attività e dare una parvenza di vita normale. Concretamente le singole parrocchie sono invitate ad attivare raccolte di fondi che poi la Caritas diocesana devolverà a beneficio della Caritas diocesana reatina.



Macerie, solo macerie: immagine emblematica del dramma dei terremotati

il pensiero

«Per onorare Gesù»

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Ebbene, non tollerare che egli sia nudo; dopo averlo onorato qui in chiesa con stoffe di seta, non permettere che fuori egli muoia per il freddo e la nudità... Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di cuori puri, mentre quello che sta fuori ha bisogno di grande cura. Impariamo quindi a meditare su un mistero tanto grande e a onorare Cristo come egli vuole essere onorato. Quale vantaggio può avere Cristo se il suo altare è coperto d'oro, mentre egli stesso muore di fame nel povero?

S. Giovanni Crisostomo

«Spezzare insieme con Cristo il pane per gli altri»

In un incontro svoltosi lo scorso novembre dettato lo stile con cui ci si può «fare vicini»

DI CRISTIANO FEDELE

Il 5 novembre 2016 gli operatori Caritas della Diocesi hanno preso parte ad un interessante convegno su come la parrocchia si debba avvicinare al problema della povertà, nella convinzione che la Caritas è l'anima e il motore della Parrocchia che rende la Chiesa più aperta al territorio e più vicina alla gente.

Ad introdurre il tema monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma. Anzitutto la convinzione che «non fare Caritas si fa Chiesa, si fa Parrocchia, non si fa filantropia. È un campo dove la pratica precede la teoria». Papa Francesco ci invita ad uscire, a muoverci noi per primi da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario. Il punto discriminante per il cristiano non è trasmettere delle verità, ma contagiare con la sua vita gli altri. Il cristiano è chi ha capito chi è il prossimo.

Il relatore cita Tertulliano: «Cristiani si diventa, non si nasce» e ricorda le parole di S. Francesco ai suoi frati: «Andate ad evangelizzare, parlate di Gesù, e se non ci riuscite usate pure le parole». Non basta, quindi, la par-

tecipazione alla vita liturgica: se vado in Chiesa e metto me stesso sull'altare, devo anche offrire me stesso come ha fatto Gesù. «Una Eucaristia che non mi fa incontrare gli uomini e le donne lì dove vivono, non esprime tutta se stessa». E continuava: «La Caritas non è fare qualcosa a favore di altri; la Caritas è per la Parrocchia quello che il motorino di avviamento è per la macchina». In altre parole la Caritas deve aiutare la comunità a trovare la strada giusta, non si tratta di fare per gli altri, ma con gli altri. Dai gruppi di lavoro sono emerse molte e interessanti domande. Puntuali le risposte di monsignor Feroci: «La Caritas è la Chiesa che celebra i Santi Misteri e insieme a Cristo spezza il pane per gli altri».

Alla domanda se sia opportuno coinvolgere nel lavoro della Caritas anche persone che non vivono la realtà della parrocchia, il relatore ha proposto la parabola del Buon Samaritano: «Il Samaritano non era ottuso! La specificità cristiana è che noi abbiamo incontrato personalmente Gesù Cristo, allora anche gli altri sono immersi nella realtà di Dio». Un punto dolente dei gruppi Caritas è la formazione. In realtà la Caritas educa le persone con le parole e con le iniziative; formazione teologica e preghiera. E il Signore che ci chiama a lavorare nella sua vigna, e la nostra gioia è quella di essere stati chiamati a lavorare, non è la paga che riceviamo. Nell'anno della misericordia non si

poteva non parlare: «Misericordia è dare il nostro cuore a chi è misero. Da misericordiosi a misericordianti: diventare una Chiesa che è porta e casa di misericordia... Ritenere dentro di noi un atteggiamento, un cuore misericordiante». Nelle parrocchie, allora, occorre attivare una pedagogia che parta dall'Eucaristia e investa ogni altra cosa. E anche una questione di fantasia animata dalla convinzione che questo mondo è amato da Dio e sta camminando verso la pienezza. A conclusione del Convegno le parole



Serafino Tognetti: Emmaus (particolare)

del vescovo Rossi: «La Chiesa che educa ci dà delle piste per imparare ad amare. Occhio alle opportunità! Se l'occasione fa l'uomo ladro, fa anche l'uomo santo. La Grazia di Dio dà fuoco all'uomo che c'è in te. La Grazia di Dio fa maturare l'uomo fino al servizio nella concretezza dei nostri paesi».